

Varie: la novità

Decreti sportivi approvati dal Cdm

Tutele per il lavoro, vincolo abolito

Spadafora esulta, ma c'è pure chi è contrario: «Chi pagherà i costi?»

Paralimpici Vanno nei gruppi militari. Pancalli: «Norme attese da vent'anni»

di Valerio Piccioni

ROMA

Alla fine ce l'hanno fatta i cinque decreti "sportivi" nati dalla legge delega di un anno e mezzo fa. Ieri il Consiglio dei Ministri ha detto sì, un sì con postilla per la verità. I lavoratori "sportivi", senza differenza fra professionisti e dilettanti, avranno tutte tutele previdenziali e assicurative, sarà abolito il vincolo, ci sarà una spinta per il professionismo femminile, arriverà anche una stretta per le misure di sicurezza sulle piste da sci, gli atleti paralimpici potranno entrare nei gruppi sportivi militari, una svolta che Luca Pancalli, presidente del Cip, accoglie con grande soddisfazione: «Provvedimento atteso da 20 anni». Tuttavia è previsto un piano di differimento di alcune delle norme che sarà dettagliato nel prossimo decreto "sostegno" (ex ristori). Il comunicato del Governo indica la data del primo luglio del 2022 come punto di partenza per l'introduzione delle tutele del lavoro sportivo. Lo spirito del "differimento" è quello di poter anche correggere alcune norme. Bisognerà soprattutto capire la dimensione della platea dei destinatari, dividere in modo più chiaro il "lavoro sportivo" dal volontariato delle cosiddette "prestazioni amatoriali". Le proiezioni sul costo della svolta sono molto distanti fra loro: nella legge di Bilancio ci sono 100 milioni fino

al 2022, per la Federcalcio l'impatto dell'estensione delle tutele è di 2 miliardi.

Contenti e scontenti

Esulta l'ex ministro Vincenzo Spadafora: «Una bellissima notizia, sono commosso e non importa che non sono più il ministro dello Sport, ma che si sia portato a casa un risultato importantissimo. Ora pensiamo a ristori e aperture». Spadafora cita anche il suo predecessore Giancarlo Giorgetti, oggi ministro dello Sviluppo Economico e uno dei protagonisti della mediazione finale. Per i deputati 5 Stelle della commissione Cultura i decreti «sono una grande occasione di riforma ancora aperta per superare le criticità». Il Pd - con Manuela Claysset e Stefano Vaccari - parla di «un passo importante per il riconoscimento dei diritti del mondo dello sport». Fratelli d'Italia, con Claudio Barbaro, la pensa al contrario: «Chi pagherà i costi della riforma?».

Punto d'intesa

Interviene anche il presidente del Coni. «Un punto d'intesa fra le diverse posizioni è indispensabile - dice Giovanni Malagò al webinar dell'Us Acli - soprattutto in epoca di pandemia». Tranchant, invece, il giudizio di Gianni Petrucci, presidente del basket: «I decreti mettono in ginocchio uno sport già al collasso». E Cosimo Sibilia, presidente della Lega Nazionale Dilettanti, è sulla stessa lunghezza d'onda: «Un altro duro colpo al calcio di base». Per il sottosegretario allo sport che verrà (ancora non si sa quando) ci sarà subito un tema scottante da affrontare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'06"

LE NORME



Tutele previdenziali e assicurative
per i lavoratori sportivi, anche non professionisti

Professionismo donne
Le federazioni che lo prevedono devono garantirlo anche per le donne

Vincolo sportivo
Viene abolito (da definire i tempi): è una limitazione alla libertà contrattuale

Animali protetti
Previste norme per preservarne la sicurezza e la salute nelle competizioni

Sci, casco per tutti
Obbligatorio anche per chi ha più di 14 anni. Più informazione per la sicurezza sulle piste

